



Numero 1

# l'alfiere

<http://siena.siulp.it>



LUGLIO 2008

Pagina 2

↳ Fame nel Mondo e sicurezza  
↳ La speranza è l'ultima a morire



Pagina 3

↳ Intervista a Maurizio Cenni  
Sindaco di Siena



Pagina 4

↳ Rubrica: la voce del  
cittadino. Alcool e guida



## UN PATTO PER SIENA

Da ogni ambiente sociale, giunge una crescente domanda di sicurezza. A volte tale sentimento, così profondo e diffuso, emerge a seguito di alcuni avvenimenti "esageratamente amplificati dai mass-media". Per quest'ultimo motivo è necessario, prima di porre in essere eventuali ed ulteriori attività tecniche, operare una puntuale analisi su sicurezza reale e sicurezza percepita.

E' da rilevare che sempre più spesso il cittadino si sente "insicuro" per tutta una serie d'accadimenti che pur avendo un'attinenza relativa con la sicurezza, finiscono tuttavia per incidere negativamente sul suo "umore", spingendolo in uno stato di malessere psicofisico che genera allarmi, tensioni, preoccupazioni a volte infondate, che sfociano per ultimo in una domanda di maggiore tutela.

In breve, situazioni quali: strade non illuminate, quartieri senza servizi, difficoltà economica, difficoltà nel pagare la rata del mutuo o addirittura mancanza della casa ecc... ai quali si aggiungono episodi di microcriminalità, innalzano il livello d'insoddisfazione nei cittadini, facendo avvertire una "carenza di sicurezza".

Per compiti e per impegno morale, a garantire più sicurezza sul territorio ci siamo noi Forze dell'Ordine, che oltre a dover lavorare sopportando la cronica mancanza d'infrastrutture, ormai note a tutti, dobbiamo avere la capacità di mettere da parte tutte le tensioni e le preoccupazioni appena accennate; perché prima che poliziotti siamo come ogni altro cittadino. Crediamo sia importante l'impegno responsabile di tutti per trainare il nostro paese fuori

(Continua a pagina 4)

## Fame nel Mondo e sicurezza

*Fallimentare il vertice FAO l'assenza di soluzioni immediate potrebbe creare instabilità politica*

Dal 3 al 5 giugno 2008 si è tenuto a Roma il summit sulla fame nel mondo organizzato dalla FAO per tentare di risolvere il grave problema alimentare. I grandi Paesi industrializzati partecipanti al vertice, non sono stati in grado di formulare

un'ipotesi risolutiva per alleviare la drammatica situazione in cui versano molti Stati poveri, fatto questo che ha messo in luce la totale assenza di spirito umanitario verso chi è più debole economicamente e dunque più bisognoso. Ancora una volta, dunque, è prevalso il più bieco cinismo politico, il più assurdo

egoismo burocratico a discapito di una drammatica emergenza alimentare che richiederebbe un radicale cambio di rotta. Il problema della fame nel mondo coinvolge più di un miliardo di persone e potrebbe provocare crisi politiche internazionali, soprattutto

se si analizzano le impressionanti notizie che provengono da alcune delle zone più a rischio. Il governo delle Filippine, ad esempio, è stato costretto ad annunciare una distribuzione d'emergenza di riso alla popolazione di Manila e l'India ha proibito, per legge, alla borsa di Mumbai, le transazioni finanziarie sui futu-

res di derrate agro alimentari; l'allarme coinvolge anche l'Africa, l'Asia e l'America Centrale visto che il governo di Haiti è stato costretto alle dimissioni dopo essere stato travolto da una rivolta scoppiata dopo l'ennesimo rincaro alimentare. Il Pakistan, addirittura, ha dovuto distribuire le tessere di razionamento, la Siria e l'Egitto hanno concesso d'urgenza aumenti salariali del venticinque per cento ai dipendenti pubblici. In merito a questa preoccupante situazione è intervenuto anche il presidente della Banca Mondiale Robert Zoellik, il quale ha riferito che "cento milioni di persone stanno sprofondando nella denutrizione e, di conseguenza, almeno trenta Paesi rischiano di precipitare nell'instabilità politica e nella violenza". Parole forti che sembrano essere cadute nel

(Continua a pagina 2)



## La speranza è l'ultima a morire

E' bastato poco per spegnere gli ultimi focolai d'entusiasmo rimasti nelle forze dell'ordine. Le promesse sono state tante e forse credibili, soprattutto nell'ultima campagna elettorale dove le forze di Polizia hanno ricevuto un corteggiamento simile a quello che viene riservato ad una bella donna: e si sa, pur di conquistarla si è disposti a promettere di tutto ... ma proprio tutto! La fiducia riposta in quelle promesse, è stata dettata forse dall'exasperazione dovuta alla mancanza di mezzi idonei o forse dalla snervante attesa di

uno stipendio dignitoso, o forse ancora dalla voglia di abbattere un umiliante paradosso che vede un'ora di straordinario pagata meno di un'ora di lavoro ordinario. Ci si chiede allora, quali siano le cause che hanno minato quell'iniziale entusiasmo? E perché la speranza sta lasciando il campo alla delusione? La risposta ci vie-

ne fornita dagli stessi appartenenti alle forze dell'ordine: "La paura che anche questa volta, passata la campagna elettorale, alle promesse non seguano i fatti". I commenti rivelano che il loro timore è stato generato dai comportamenti ambigui di chi aveva assicurato immediati interventi per le

(Continua a pagina 2)



# Fame nel Mondo e Sicurezza

(Continua da pagina 1)

vuoto, ma fanno da eco al grido d'allarme lanciato dall'agenzia dell'ONU specializzata negli aiuti alimentari, la World Food Programme, da tempo ormai a corto di fondi e alla costante ricerca di sostegno da parte degli Stati membri per poter continuare la preziosa opera d'aiuto ai Paesi bisognosi. Il flagello della fame ha da sempre attraversato la storia dell'umanità, ma la crisi dei nostri tempi ha caratteristiche inedite, poiché, non colpisce solo quella fascia di popolazione mondiale che da tempo vive in condizioni di assoluta povertà, ma anche quei Paesi cosiddetti emergenti che sembravano essere riusciti ad affrancarsi dalla fame grazie ad una buona crescita socio economica e a circoscrivere il fenomeno della denutrizione a quelle zone più depresse come, ad esempio, l'Africa sub sahariana. Nessun esperto è riuscito ad analizzare approfonditamente un simile problema né i Paesi industrializzati, dal canto loro, si sono mostrati sensibili al fenomeno dimenticando che si andrà incontro al consolidamento del già esistente divario fra un Occidente sempre più ricco e sprecone e un Terzo e Quarto mondo incapaci di sfamare la loro gente. Ma qual è il nesso fra la povertà che affama e la sicurezza? Le proiezioni degli addetti ai lavori non sono rosee e avvertono che fame e indigenza spingeranno sempre più persone a lasciare il loro Paese d'origine per cercare un posto al sole e gli immigrati continueranno a sbarcare senza sosta (la cronaca di questi giorni ce ne dà conferma) con tutto il loro carico di problemi, sia dal punto di

vista umano che in termini di sicurezza, poiché i clandestini, per garantire la loro precaria permanenza, potrebbero cominciare a commettere reati andando ad ingrossare le fila della criminalità. Questo è certamente uno scenario apocalittico eppure non così lontano dalla realtà dato che, per fuggire la fame, la miseria e le malattie, i poveri continueranno a rischiare la loro vita pur di raggiungere aree più ricche. Nessun Centro di Permanenza riuscirà ad arginare l'ondata di disperati che potrebbe riversarsi in Europa e in Italia: si parla di cento milioni di nuovi affamati provenienti dalle zone più povere del mondo e diretti verso il Mediterraneo, pronti a tutto pur di scappare per raggiungere l'opulenza. Il problema dell'immigrazione clandestina desta compassione e rabbia nello stesso tempo, l'opinione pubblica è divisa tra il sentimento di solidarietà e quello dell'intolleranza alimentato soprattutto dalla cronaca che quotidianamente registra il preoccupante aumento di stranieri che delinquono, uccidono, violentano. Forse è arrivato il tempo di una politica internazionale più lungimirante, tesa essenzialmente a portare aiuti ai Paesi poveri, a far sì che le popolazioni imparino a progredire e a svilupparsi nei loro stessi territori. Intraprendere una politica diversa consentirebbe di evitare che si diffonda oltremodo l'allarmismo e che l'aumento delle presenze straniere sul nostro territorio diventi un problema di ordine pubblico visto che, i dati a disposizione, non



fanno altro che confermare questa tendenza; si registra, infatti, un continuo aumento del numero di stranieri presenti in Italia ed un parallelo aumento di reati commessi da stranieri. Una politica mondiale diversa consentirebbe di ridurre l'ostilità, ormai elevata, nei confronti dei cittadini stranieri. Unico esempio positivo in tale contesto è rappresentato dalla Spagna di Zapatero che sta cercando di realizzare accordi bilaterali con aree in forte difficoltà economica. Già dalle prime avvisaglie di sommosse in Africa legate alla crisi dei prezzi degli alimenti, membri del governo di Madrid hanno iniziato un vero e proprio tour in molti Paesi africani per stringere accordi di cooperazione bilaterali. Le recenti prese di posizione dell'Unione Europea in materia di immigrazione clandestina, invece, confermano la tendenza alla tolleranza zero, Francia e Germania stanno cercando un accordo che metta fine alla clandestinità, in Italia si parla di reato di clandestinità. Nulla, invece, è fatto dai governi per incoraggiare e favorire la crescita economica e sociale degli Stati poveri - dunque a forte rischio di emigrazione clandestina - per impedire che intere popolazioni si trasferiscano nel Vecchio Continente. Ecco perché il vertice FAO si è rivelato un fallimento. Esso poteva rappresentare un punto di partenza concreto per l'attuazione di una nuova politica verso gli immigrati e non lo è stato.

Piero Di Lorenzo

## La speranza è l'ultima a morire

(Continua da pagina 1)

forze dell'ordine. Il pensiero di molti va al primo Consiglio dei Ministri tenutosi a Napoli nel maggio scorso. In quell'occasione, tutte le organizzazioni sindacali del comparto sicurezza, hanno chiesto ai ministri competenti un primo segno di concretezza con la detassazione degli straordinari per le forze dell'ordine, così come previsto per il settore privato. La cosa sembrava fatta, tanto che alcune indiscrezioni parlavano di rassicurazioni fatte telefonicamente da un ministro ad un segretario nazionale di un'emergente sigla sindacale.

La favola però, come tutti sanno, non si è conclusa con un lieto fine ma con l'esclusione delle forze dell'ordine dal provvedimento di detassazione. Questa è stata giustificata dal fatto che il provvedimento era programmato solo per i privati e non per il pubblico impiego ribadendo la volontà di riservare lo stesso trattamento sia all'impiegato civile sia al poliziotto. Puntualizzazione, tra l'altro, mal digerita dagli appartenenti delle forze dell'ordine che da anni reclamano lo sganciamento dal pubblico impiego.

**“L'esigenza di risparmiare e la continua attenzione sul punire i fannulloni, ha dato l'impressione che si tenga più a punire che a premiare”**

Come se non bastasse, l'operatore di Polizia deve sentirsi mortificare anche dalle dichiarazioni del Ministro della Funzione Pubblica sul pubblico impiego. Il focalizzare continuamente l'attenzione sui fannulloni, sull'esigenza di risparmiare tre miliardi di euro in tre anni ed omettendo di fare proposte concrete alla parte migliore del pubblico impiego, ha dato a tutti l'impressione che si tenga più a punire che a premiare, spingendo istintivamente a chiedersi se esista realmente una volontà di spendere risorse per un'attività premiale.

La speranza, a questo punto inizia a trasformarsi in delusione! Prima che prevalga la convinzione di un'ennesima fregatura, con tutto ciò che ne consegue, è necessario che alla purga per gli incorreggibili fannulloni, si affianchi una serie di provvedimenti concreti che diano risposte a chi da anni aspetta un giusto riconoscimento del suo sacrificio. E' inutile girarci intorno; per un'efficace attività di Polizia, è necessario iniziare da chi ogni giorno è impegnato a creare sicurezza, fornendo loro mezzi ed incentivi, e non certo da me-

ga strategie che il più delle volte non producono effetti, e che a ben vedere, sono solo finalizzate ad accorciare una coperta che già di per se stessa non riesce a coprire le fondamentali esigenze di un'attività così delicata. Ancora una volta, le forze dell'ordine per darsi coraggio fingono di credere al proverbio della “Speranza è l'ultima a morire” nell'attesa della tanto sospirata “carota”.

Cesare Masella



Organo Ufficiale della Segreteria Siulp di Siena

Sede Legale: Via delle Sperandie, 43 - Siena.

Iscr. Trib. di Siena N° 9 del 15/05/2008

Direttore Editoriale: **Antonio Scuderi**

Direttore Responsabile: **Roberto Rossi**

Capo Redattore: **Cesare Masella**

Direttore Grafico: **Danilo Eusepi**

Editrice: **Segreteria Siulp Siena**

Stampa: **Edizioni Cantagalli**

# Intervista a Cenni: "Cooperazione tra Polizia Municipale e Forze dell'Ordine"

**M**aurizio Cenni Sindaco di Siena crede che la collaborazione e la cooperazione tra Forze dell'Ordine e Polizia Municipale sia la ricetta giusta per migliorare la sicurezza nella città di Siena che definisce "solidale".

~~~~~

**Signor Sindaco, il 17 maggio 2008, l'abbiamo vista partecipare alla locale Festa della Polizia, ci spieghi il suo rapporto con la Polizia di Stato. E' solo un rapporto di carattere istituzionale?**

Il rapporto con le forze dell'Ordine per un amministratore non può ritenersi assolutamente soltanto istituzionale. Come rappresentante delle istituzioni ho un grande rispetto per tutto il personale delle forze dell'ordine, dai dirigenti agli agenti, e come cittadino e come sindaco il mio rapporto è sempre stato di collaborazione. Non possiamo permetterci di non comunicare tra istituzioni e dobbiamo condividere quelle azioni tese al benessere sociale, alla sicurezza dei cittadini ed alla vivibilità in genere della nostra città. Questo è il tipo di rapporto che abbiamo instaurato in questi anni e su questa esperienza dobbiamo costruire il futuro.

**Si parla, da più parti ormai, di creare un linguaggio comune tra operatori delle Forze di Polizia, amministratori e altri soggetti che partecipano alla sicurezza. Si identifica in tale orientamento?**

Senza dubbio sì, sono anzi uno dei fautori di questa comunanza di linguaggio purché poi si traduca in comunanza di azione. Il nuovo decreto del governo prevede una cooperazione tra Polizia Municipale e Forze dell'Ordine. Un tipo di comunanza che, per quanto riguarda la città di Siena, è già contenuta nel protocollo attualmente in attesa del via libera da parte del Ministero, e che tra l'altro è già prassi qua da noi. In pratica alle forze dell'Ordine è demandato il ruolo di controllo della sicurezza sul territorio, ed il corpo dei Vigili Urbani svolge un capillare monitoraggio amministrativo, che recentemente è stato ampliato in termini di orari di servizio.

**Negli ultimi periodi si sono verificati in città alcuni episodi violenti a dir poco esecrabili. E' preoccupato per questa improvvisa impennata di violenza?**

Io in genere cerco di non creare climi allarmistici o peggio ancora cavalcare i temi proposti dalla stampa nazionale. Mi piace pesare le parole e verificare i fatti. Non userei mai l'espressione "impennata di violenza" riferendomi a Siena, questo perché ci sono stati dei casi di inciviltà, di cattiva convivenza, ma come sappiamo Siena è una città dove i reati sono in diminuzione e dove la vivibilità è ancora ai vertici nazionali. In pratica è fondamentale far convivere quei valori civici ancora ben radicati nella nostra città, senza isolare nessuno, creare convivenza sociale. Così si fa prevenzione e si mette in atto un principio forte di socialità. In

modo tale da non avere situazioni di emergenza sul fronte della sicurezza, ma anzi, da qualche anno a questa parte si registri un decremento del numero dei reati nella nostra città e nella nostra provincia.

**Ha percepito, a causa di questi eventi, inquietudine o disagio tra i cittadini?**

Una maggiore inquietudine sociale c'è. I cittadini si sentono meno tranquilli anche a Siena. Ma questo atteggiamento, questa percezione, è basato non su fatti concreti relativi alla sicurezza cittadina, ma su problematiche di tipo sociale. Manca una sicurezza economica, una capacità da parte del governo di farci fare prospettive a lungo termine e questo ci fa sentire tutti più precari. Cosa che si manifesta con una percezione di insicurezza sociale. Ma la sicurezza dei cittadini è garantita dal lavoro coordinato tra Forze dell'Ordine e Vigili Urbani e da un forte tessuto sociale. A questo, come amministrazione, abbiamo aggiunto una forte azione per la prevenzione, non solo della criminalità, ma anche di tutti quei comportamenti dettati dalla maleducazione di alcuni, come gli schiamazzi notturni, che nell'ultimo periodo hanno creato disagi ai residenti del centro storico.

**Numerosi episodi hanno visto e cedono per protagonisti cittadini stranieri. Ritiene che si possano rischiare atteggiamenti intolleranti da parte della cittadinanza senese? Continuerà la politica dell'Amministrazione improntata all'integrazione?**

La nostra è e sarà sempre una città solidale e le nostre politiche saranno sempre inclusive. Sono inutili e dannose quelle forze politiche che cercano di radicalizzare il confronto attraverso l'odio e l'esclusione quando oramai la società ha saputo vedere nello straniero una risorsa, una persona da aiutare nel processo integrativo proprio per farne un cittadino come gli altri. Solo integrando si prevengono i comportamenti devianti o gli scontri, grandi o piccoli, all'interno delle comunità. A me fa paura il senso di esclusione, l'isolamento, che crea disagio. A Siena invece aiutiamo chi vuole integrarsi seguendo specifici percorsi che il Comune mette in piedi con alcune associazioni di volontariato, pochi mesi fa abbiamo assicurato ad alcune famiglie un alloggio per un periodo determinato dando il tempo ai capofamiglia di trovare un'occupazione stabile. Questa nostra strategia, inizialmente avversata da molte delle forze politiche locali, ha funzionato. Oggi i bambini vanno regolarmente a scuola, le famiglie

abitano in case affittate sul mercato privato e i genitori lavorano.

**Il pacchetto sicurezza proposto pochi giorni orsono dal governo prevede più poteri ai sindaci. Interpreta ciò come un elemento positivo?**

Sarà necessario capire attentamente i contenuti del decreto. La necessità, secondo me, è dare mezzi e sostegno agli enti locali e potenziare le Forze dell'Ordine che già agiscono sul territorio. Non mi sembra una mossa sostenibile quella di inviare l'esercito a svolgere compiti di sicurezza urbana, è una strategia che mortifica sia il nostro esercito preparato per altri compiti che le Forze dell'Ordine che già agiscono sul territorio in maniera capillare ed efficace. L'indispensabile è che il

governo faccia chiarezza, senza attribuire agli enti locali obblighi verso i quali gli enti non sono attrezzati a dare risposte e neppure, per proprie caratteristiche, sono in grado di assumerli. Il sindaco, in sostanza, non potrà mai avere funzioni prefettizie. Per il resto invece il decreto dovrà specificare meglio i tempi, le funzioni, le tipologie di intervento, anche per la Polizia Municipale.

**La Polizia Municipale è l'unica che dipende direttamente dall'Amministrazione Comunale ed è vista dai cittadini come meta forza più vicina, soprattutto nelle piccole realtà come Siena, anche per risolvere problemi non direttamente collegati con la sicurezza. Secondo Lei anche per la Polizia Municipale senese è arrivato il momento di un impegno più diretto per garantire la sicurezza dei cittadini?**

L'impegno della Polizia Municipale è da sempre chiaro e trasparente. Così come un sindaco non è un prefetto un vigile urbano non è un poliziotto. Ognuno deve avere campi distinti di operazione purché coordinandosi assieme. È pronto il Protocollo sulla Sicurezza che ha già ricevuto il parere positivo del Ministero dell'Interno e che sarà firmato nei prossimi giorni e da poco abbiamo esteso l'orario di servizio dei Vigili Urbani, che in alcune giornate è stato prorogato fino alle 4 della mattina. Nel protocollo sono distinti i compiti ed il raggio di azione delle due diverse istituzioni. Io per Siena non vedo un futuro con vigili in veste di sceriffi e credo

che non sia questa la soluzione per nessuna città. Proprio perché il vigile urbano è vicino ai cittadini e svolge anche attività amministrativa e di controllo è giusto non dargli altre mansioni, e mantenerlo come un punto di riferimento per i cittadini ed un efficace strumento di controllo sociale per l'amministrazione ■



**"Ognuno deve avere campi distinti di operazione purché coordinandosi assieme"**

**"La nostra è e sarà sempre una città solidale e le nostre politiche saranno sempre inclusive"**

# Un patto per Siena

(Continua da pagina 1)

dalle secche in cui si trova; la sicurezza non riguarda soltanto il problema del contrasto al crimine: la sicurezza ovvero l'elaborazione di un progetto che ha come fine il conseguimento di uno stato di legalità, è indirizzato soprattutto a favorire lo sviluppo. In quanto, non c'è nessuno sviluppo possibile se non vi è una base solida di sicurezza e di legalità. Investire sulla sicurezza, sulla formazione delle forze dell'ordine, sulle risorse che questi hanno a disposizione, vuol dire investire sullo sviluppo, vuol dire investire sulla crescita della nostra città e della nostra provincia. Particolare attenzione merita il "Patto sulla Sicurezza" siglato il 17 giugno scorso nella nostra città tra il Prefetto Giulio Cazzella ed il Sindaco Maurizio Cenni, che si propone come obiettivo di realizzare iniziative coordinate per un governo complessivo della sicurezza della città, diminuire i conflitti, garantire la coesione sociale, promuovere solidarietà e tolleranza reciproca. Insieme

**"Sia il Sindacato di Polizia sia quelli confederali, se ascoltati, potranno dare un valido contributo alla soluzione del problema sicurezza nella nostra provincia"**

s'impegnano a concordare iniziative formative, finalizzate ai diversi aspetti di gestione della sicurezza, con particolare riguardo alla polizia amministrativa, alla sicurezza della circolazione, alla prevenzione dei fenomeni turbativi del contesto urbano. Crediamo che il "Patto sulla Sicurezza" sia un primo passo importante per Siena, così come siamo convinti che un approccio corretto al tema dell'esigenza di rinnovare l'apparato sicurezza, debba necessariamente tener conto della società civile. Non si può innovare o modernizzare se non si parte dall'esperienza del lavoratore, dai suggerimenti che provengono dal mondo del lavoro e dell'economia; non si può quindi considerare il problema della sicurezza come esclusiva pertinenza della politica e dell'amministrazione.

Riteniamo quindi, che sia il Sindacato di Polizia sia quelli confederali, **se ascoltati**, potranno dare un valido contributo alla soluzione del problema sicurezza nella nostra provincia.

Antonio Scuderi



## HOTEL ATHENA

Via P. Mascagni, 55 - 53100 SIENA  
Tel.: +39 0577 286 313  
Fax: +39 0577 48153  
www.hotelathena.com



## Rubrica: la voce del cittadino



**Ho sentito in televisione che se risultato positivo alla prova del palloncino, rischio di perdere la proprietà della macchina. E' sempre così per qualsiasi stato di ubriachezza o ci sono dei limiti da superare?**

(e-mail pervenuta da D.M.)

Il Decreto Legge nr. 92 in vigore dal 27.05.2008, tra le tante innovazioni, ha introdotto anche alcune modifiche al codice della strada. Tra queste vanno sicuramente segnalate quelle apportate all'articolo 186 cds che sanzionano la guida in stato di ebbrezza alcolica. Con l'intervento di una precedente legge, la 160 del 2007, la gravità dello stato di ebbrezza è stata graduata mediante l'introduzione di tre fasce che chiameremo per semplificare "A, B e C". Il nuovo Decreto Legge n° 92 del 2008 ha solo inasprito le pene già previste dalla legge 160 per chi si mette alla guida in stato di ebbrezza alcolica. Trasformando, inoltre, il rifiuto di sottoporsi all'accertamento dello stato di ebbrezza (es. Prova etilometro) da illecito amministrativo ad illecito penale. Ma torniamo alle fasce;

### Fascia "A"

L'etilometro accerta un tasso di alcolemia nel

sangue compreso tra lo 0,51 g/l a 0,80 g/l.

E' lo stato di ebbrezza meno grave per il quale è previsto un'ammenda da euro 500,00 ad euro 2.000,00, la sanzione accessoria della sospensione della patente da tre mesi a sei mesi e la decurtazione di 10 punti dalla patente.

### Fascia "B"

Per tassi di alcolemia compresi tra lo 0,81 e 1,50 g/l, è prevista un'ammenda da euro 800,00 a euro 3.200,00, l'arresto fino a sei mesi e la sospensione della patente da sei mesi a un anno, più la decurtazione di 10 punti dalla patente.

### Fascia "C"

Questa fascia, com'è facile intuire, è quella più grave. Per chi guida in stato di ebbrezza con un tasso di alcolemia superiore a 1,50 g/l, rischia un'ammenda da euro 1.500,00 a euro 6.000,00, l'arresto da tre mesi ad un anno e la sospensione della patente da uno a due anni, ed anche qui, la decurtazione di 10 punti. E qui richiamiamo l'attenzione del sig. D.M. che ha inviato l'e-mail, perché solo per questa fascia è prevista la confisca del veicolo, salvo che il veicolo stesso, appartenga a persona diversa dal conducente. La confisca inoltre è prevista, indipendentemente dalla fascia, nel caso in cui si guida in stato di ebbrezza

za un ciclomotore o un motociclo. Tutti i comportamenti sopra indicati sono dei veri e propri reati, per questo, si andrà davanti al Tribunale in composizione monocratica che stabilirà l'ammontare delle pene da infliggere.

Il nostro consiglio è quello di evitare l'assunzione di alcol quando si è in giro con l'auto. Quando ci si trova in quelle serate chiamiamole a "rischio", sforzatevi sempre d'individuare l'oramai noto "conducente designato"; in altre parole quella persona che all'interno di un gruppo viene incaricata di guidare l'automobile per conto degli altri, astenendosi dal bere. E' una buona abitudine che vi salverà la vita.

Roberto Lisi

|          |                                                                                                |
|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>A</b> | Da 0,51 a 0,80 g/l<br>Difficoltà di espressione e di coordinamento dei movimenti               |
| <b>B</b> | Da 0,81 a 1,50 g/l<br>Andatura rigida e a volte barcollante, percezione sensoria molto ridotta |
| <b>C</b> | Oltre 1,50<br>Condizione di ubriachezza                                                        |

SEDE DI FIRENZE Via Guelfa, 116 - 50129 Firenze Tel. 055/487502 Fax 055/4624686 Elena Puliti Cell. 334/9334629 Respons. Toscana Fabio Marin 329/8370052



NUMERO VERDE  
800 754445

Via Antonio Pacinotti, 73/81 - 00146 Roma  
Tel. 06 55381111

 **EUROCCOS**  
FINANZIAMENTI